

PARROCCHIA

SAN GIACOMO DALL'ORIO

28 Gennaio 2024 - n. 4

IL GIACOBEO



Una Parola autorevole

Mc 1,21-28

DOMENICA 28

4[^] T.O.

Sante Messe

ore 11

a San Giacomo

e ore 19.00

a San Giacomo

MARTEDI' 30

ore 17.45

Incontro RnS

MERCOLEDI' 31

ore 17.00

Catechismo

per ragazzi

GIOVEDI' 1

ore 18.30

Lectio

Mc 1, 29-39

SABATO 3

Santa Messa

ore 19.00

DOMENICA 4

5[^] T.O.

Sante Messe

ore 10.30 a

San Simeon

e ore 19.00 a

a San Giacomo

Tra le innumerevoli parole che si rovesciano su di noi ogni giorno sotto forme diverse: parole che viaggiano da sole, sotto forma di scrittura, parole accompagnate da immagini o da musiche, parole che richiedono il nostro discernimento, perché ingannatrici, fake news, parole devianti....Oggi il Vangelo ci mette fortunatamente davanti ad una Parola ben diversa, quella di Gesù. Gli ascoltatori di Gesù si accorgono subito che la sua parola è diversa da quella sempre ascoltata dai loro maestri, gli scribi, è una parola che possiede autorità. Più avanti nella lettura del Vangelo, dopo che Gesù ha scacciato lo spirito impuro da un povero uomo che ne era posseduto si accorgono che questa autorità si concretizza, opera la guarigione.

E la sua fama subito si diffonde.

La Parola di Gesù va diritta alla persona, e possiede un dinamismo capace di trasformare la realtà. La risposta è semplice: è una parola generata dall'amore, un amore smisurato, limpido, reca in sé l'amore di Dio che Gesù è venuto a portare nella vita degli uomini.

È una parola colma di luce, rischiarata l'esistenza, ma senza abbagliare, indica la strada, ma senza costringere, invita alla sequela.

I discepoli di Gesù, cioè noi, non possono fare a meno di questa Parola: essa è cibo, risorsa, sorgente di saggezza!

È una Parola profetica, come ci rivela la prima Lettura di oggi. Mosè invita caldamente ad ascoltare i profeti che verranno dopo di lui e ne sottolinea il loro compito. Sarà Dio a mettere in bocca al profeta le sue parole ed egli dovrà annunciare solo quelle. Il profeta diventa "l'uomo della Parola", e la profezia è dono di Dio, quindi sicura garanzia.

Anche le nostre parole possono essere profetiche se manifesteranno il nostro essere in comunione con Dio, con i fratelli e le sorelle e con la creazione. Saranno profetiche, significative, autorevoli, se non resteranno solo parole, slegate dalla vita, ma operanti, che generano gesti credibili di conversione e di amore.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel.041 5240672 -041 718921

info@sangiacomodallorio.it-www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

Chi è il mio prossimo?

Nella Celebrazione Ecumenica di giovedì 18 gennaio a San Simeone, la predicazione è stata tenuta dalla Reverenda Lucinda Laird, pastora della Chiesa Anglicana di Venezia. Il tema del Sermone sul Vangelo di Luca 10,25-37, la parabola del buon Samaritano, risponde alla domanda: "Chi è il mio prossimo?". Ecco la conclusione.

Ma notate cosa dice Gesù. Non risponde alla domanda "chi è il mio prossimo", invece fa a sua volta una domanda: "secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i banditi?". Gesù non dà nessuna definizione di prossimo. Invece parla di che cosa intendesse con agire come prossimo. Quando pensate in questo modo, di fatto non ha importanza chi è il vostro prossimo. È piuttosto se voi agite come prossimo in determinate situazioni. Così come sicuramente è accaduto a coloro che ascoltavano Gesù, questo dovrebbe farci fare un salto e farci prestare attenzione. Questo secondo comandamento, questa ingiunzione ad amare il prossimo come noi stessi, non è qualcosa senza limiti e non ha nulla a che fare con il pensare come prossimo chiunque incontriamo. Chiaramente OGNUNO è il nostro prossimo e probabilmente soprattutto quelli che non ci aspettiamo, quelli che sono all'esterno, o marginalizzati, o coloro che disprezziamo. È tutto su come NOI agiamo. NOI siamo il prossimo. Dobbiamo essere noi a mostrare compassione, solidarietà, nei fatti e nelle azioni. C'è un vecchio inno, a cui sono molto legata, "e loro sapranno che siamo Cristiani dal nostro amore". Questo è ciò che dovremmo essere. Questo è come dovremmo agire. Lo sappiamo, eppure, come il sacerdote e il levita, troviamo scuse per non comportarci così o per lasciare le persone fuori. L'unità dei Cristiani è veramente importante. Gesù pregò che fossimo uno, come Lui e il Padre erano uno. Ma anche prima che si realizzi l'unità "cristiana". E dobbiamo essere persone che agiscono come prossimo non solo tra di noi ma con il mondo. E se lo facciamo non ha veramente importanza se siamo cattolici romani o ortodossi, o anglicani, o luterani o ogni altra cosa. Sapranno che siamo Cristiani dal nostro amore. Amen

In Breve:

Domenica 4 : La Messa è a San Simeone alle 10.30

La comunità celebra la Festa del Patrono, San Simeone.

